

Dove tutto ha fine tutto ha inizio...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Alessia Balistri

**DOVE TUTTO HA FINE
TUTTO HA INIZIO...**

Romanzo d'amore

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Alessia Balistri
Tutti i diritti riservati

*“D’ora in avanti...
...anche se dovessero esserci
dei momenti in cui le vostre
mani unite si lasceranno...
...mi raccomando,
Tornate a stringervele!”*

Vite intrecciate

«Diciotto anni... Cosa significa avere diciotto anni? Per la società sei ancora un bambino con il latte alla bocca e anche se hai un prestigioso diploma alle mani, non sei capace di fare ancora nessun tipo di lavoro né di provvedere a te stesso... Che fare?»

In lontananza si sente il rumore di un treno, diventa sempre più orecchiabile. Le gocce di rugiada rigano le foglie per posarsi sul terreno. Il cielo comincia a schiarirsi pian piano; le tenebre della notte fanno posto alla luce mattutina. Gli uccelli cinguettano allegri svolazzando da un albero all'altro unendosi ai primi rumori delle macchine.

Lucca comincia a vivere.

Il fiume s'illumina di piccole luci creando un fascio di luce e il ragazzo che dorme su di una panchina viene svegliato da quei riflessi bellissimi, tutti uguali da sembrare un'unica luce. Si alza, si guarda intorno e comincia a correre con tutto il fiato che ha in corpo.

Avvicinandosi al centro città vede una ragazza discutere animatamente al telefono, ma all'improvviso si accascia per terra con dei forti dolori alla pancia, lasciando cadere a terra borsa e cellulare. Il ragazzo si avvicina.

«Stai bene?»

«Sono incinta di cinque mesi...»

Il ragazzo non ci pensa due volte, l'aiuta a rialzarsi. I passanti vedono la scena, solo una donna si avvicina facendo salire i due ragazzi in macchina.

La corsa verso l'ospedale.

Appena arrivati aiutano a far scendere la ragazza dolorante e il ragazzo cerca l'attenzione di alcuni infermieri, comprendendo la gravità della situazione, fanno sdraiare immediatamente la ragazza su un lettino e la portano in reparto maternità urgentemente. Accorrendo subito in sala operatoria, i medici vedono la ragazza in agonia, con una grande perdita di sangue. La ragazza viene subito monitorata e nel controllare anche il battito del bambino sentono che non è più in vita. Le fanno un raschiamento e le perdite di sangue cessano piano piano, comprendendo un taglio cesareo.

In sala d'aspetto il ragazzo è seduto su di una sedia attendendo notizie in merito alla ragazza che ha soccorso, fissa gli oggetti personali di quest'ultima sentendo poi squillare il telefonino. Decide di rovistare nella borsa rispondendo senza emettere nessun suono, dall'altra parte sente una voce da uomo:

«Se abortisci, non mi crei problemi!»

Il ragazzo non fa neanche in tempo a ribattere che riattacca. Sono ormai passate due ore dal loro arrivo così decide di rassicurare la donna che li ha accompagnati in ospedale di poter andare via tranquillamente ringraziandola e si rimette nuovamente seduto in sala d'aspetto del pronto soccorso.

Passa un'altra ora e la ragazza è finalmente fuori pericolo. La portano in camera dove può riposare con calma, ma il suo bambino non è più insieme a lei. Dopo altre tre ore si avvicina un'infermiera al ragazzo seduto in sala d'aspetto del pronto soccorso dicendogli che la ragazza è stata ricoverata al reparto maternità, secondo piano, letto 23.

Si alza portando con sé la borsa e la giacchetta della ragazza, ma prima di andare da lei, entra in una stanza privata, quella del chirurgo Dott. Ferraro, dove c'è un uomo seduto alla scrivania con un camice bianco.

Dott. Ferraro: «Hai portato te, quella ragazza, Davide?»

Davide: «Sì, papà...»

I due sono padre e figlio.

Dott. Ferraro: «Non ha famigliari? Quella borsa che tieni in mano è di quella ragazza?»

Davide: «L'ho soccorsa in strada, aveva forti dolori alla pancia e una donna ci ha accompagnato qui con la sua auto!»

Dott. Ferraro: «Dobbiamo avvertire i suoi genitori... Dai gli oggetti personali della ragazza alla reception, si occuperanno loro di rintracciarli!»

Davide fa per andarsene quando suo padre lo ferma:

«...Quella ragazza ha subito un forte trauma! In alcuni punti riporta dei lividi piuttosto marcati, qualcuno l'ha picchiata a ripetizione! Sicuramente tenderà a non dire niente... ma visto che siete più o meno della stessa età, le sarà più facile parlare con un altro giovane che con degli adulti! Cerca di avere tatto con lei... Ha appena abortito! Dobbiamo esporre denuncia...»

Esce dalla stanza di suo padre, lasciando la borsa alla reception si dirige nella camera della ragazza ricoverata ancora dormiente. Senza fare alcun rumore entra e con una sedia si mette di fianco a lei osservandola. È una ragazza molto giovane, non arriva neanche alla maggiore età, e si domanda come possa aver subito una cosa così tanto crudele. Nota i lividi che gli ha detto suo padre sulla parte destra del collo e della spalla, prendendo una sua piccola ciocca di capelli ondulati neri cerca di coprirli.

Passano le ore ed è quasi il tramonto quando finalmente la ragazza si sveglia e alla sua sinistra, guardando verso la finestra, nota la figura di un ragazzo: quel ragazzo che l'aveva soccorsa. Davide si accorge che la ragazza si è svegliata e i due si fissano per un po' in silenzio, finché lei non chiede con un filo di voce come si chiama.

Davide: «Mi chiamo Davide!... sta tranquilla, prenditi tutto il tempo che ti serve per riposare!»

La ragazza si tocca la pancia sentendo che non è più quella di prima: «Il mio bambino...»

Davide non dice niente a riguardo e lei comincia a fissare il soffitto. I suoi occhi si riempiono di lacrime, finché dall'occhio sinistro una lacrima le riga il viso.

Davide esce dalla stanza lasciandola da sola.

Nel corridoio suo padre si avvicina a Davide e quest'ultimo gli fa una domanda:

«Nessuno ha chiesto di lei?»

Dott. Ferraro: «No, figliolo...»

Davide si avvia verso le scale, scendendole gli viene incontro una ragazzina che lo afferra per un braccio.

Davide: «Sara!»

Sara: «Oggi non sei mai venuto a trovarmi! Che ne dici di fare una passeggiata insieme senza le altre mocciose intorno?»

Davide: «Mocciose? Tu invece saresti grande?»

Sara: «Certo! Ho dodici anni e ho già baciato un sacco di ragazzi, sai? Vuoi vedere come so fare?»

Davide si stacca da Sara e le sorride.

Sara: «Non mi credi?»

Davide: «Certo che ti credo, ma adesso per te è l'ora della nanna! Ciao!»

Se ne va ridacchiando, lasciando la ragazza a lamentarsi di lui e un'infermiera la riaccompagna nella sua camera, dove è ricoverata.

Il mattino seguente, Davide, torna in ospedale e trova la ragazza in piedi, davanti alla finestra, guardando fuori dei bambini che ridono e scherzano. La ragazza sente il rumore della porta chiudersi e, voltandosi verso di lui, gli pronuncia il suo nome:

«Bianca!»

Ritorna con lo sguardo verso quei bambini allegri.

Bianca: «Sei il ragazzo di ieri... ehm... Davide, giusto?»

Davide: «Come stai oggi?»

Bianca si tocca la pancia:

«Avrei voluto che non fosse mai successo niente...»

Chiude gli occhi per poter trattenere le lacrime e la mano che ha sulla pancia stringe i vestiti, iniziando a tremare. Davide si

avvicina a lei accompagnandola vicino al letto, invitandola a sedersi:

«Ora devi pensare a te stessa e al tuo futuro!»

Con la mano destra le accarezza i capelli e, inginocchiandosi, porta il suo sguardo alla stessa altezza degli occhi di lei. Bianca riesce un po' a trovare pace in se stessa pensando che nessuno le aveva mai rivolto parole così dolci:

«Grazie...»

Davide: «Nel pomeriggio torno a trovarti!»

Esce dalla stanza e si dirige a salutare tutti i bambini nel reparto infanzia. Non passa giorno che Davide non vada a trovare i bambini ricoverati per poter alleviare un po' le loro sofferenze, giocando con loro.

«Vita Una parola di sole quattro lettere ma con un significato infinito. Il mio nome, Davide, letteralmente "amato", "diletto", può avere un altro significato unico: "inizio"! Ogni persona ha la capacità di ricominciare da zero, ecco perché mio padre me lo ripete sempre. Fin dalla mia tenera età non ho fatto altro che vedere in faccia la realtà di questo mondo per via del suo lavoro... però... i miei ricordi sono ancora confusi. Non ricordo niente dei miei primi sette anni di vita, ma non ci ho mai dato peso visto che non ho mai conosciuto il volto di mia madre, né ricordo il suo profumo.»

Bianca esce dalla stanza per la prima volta e cammina per quei corridoi immensi. I muri hanno colori caldi e morbidi, non sono bianchi. Scende le scale e le fa strano sentirsi così leggera, dopo aver portato per cinque mesi nel suo grembo quella piccola vita. Comincia a sentirsi di nuovo triste dentro al suo animo più profondo e immediatamente le riaffiorano nella mente le parole pronunciate da Davide: «Ora devi pensare a te stessa e al tuo futuro!». Riesce a trattenere le lacrime anche con il dolore nel suo cuore. Arriva ad un altro corridoio ed entrambi i lati ci sono lunghissime vetrate, il sole filtra da tutte le parti. Vede davanti a lei una porta socchiusa. La raggiunge e appena apre di più la porta ha un vuoto dentro di sé; quel lettino, quelle apparecchiature... È

quella stanza dove il suo bambino viene dichiarato morto. La assale il terrore più profondo, rivede davanti ai suoi occhi tutto quello che le è successo. Il suo corpo si irrigidisce, tremando comincia ad urlare con tutta la sua forza, piegandosi in due. Con le unghie lascia dei segni sulla porta, accasciandosi del tutto per terra, tremante. Due infermieri e un medico accorrono immediatamente in suo soccorso. La ragazza è preda da attacchi di panico. Uno dei due infermieri entra dentro la stanza preparando una siringa con del tranquillante al suo interno, somministrandolo. Cercano di bloccarla come possono per farle ad un braccio l'iniezione completa. Quasi subito Bianca si calma completamente, rimanendo cosciente con gli occhi aperti. Il Dott. Ferraro arriva sul posto, inginocchiandosi davanti a lei ne sente il polso.

«Si sta stabilizzando...»

Il Dott. Ferraro e Bianca si guardano rimanendo in silenzio e lui vede negli occhi della ragazza solo paura.

Prendono un lettino dove adagiano Bianca riportandola nella sua stanza.

Dott. Ferraro: «Adesso, tutto quello che devi fare è riposare!»

Bianca guarda in silenzio uscire sia il dottore che gli infermieri lasciandosi abbandonare a un leggero sonno. Solo nel primo pomeriggio riprende coscienza e vede Davide al suo capezzale con un giornale in mano.

Davide si accorge che è sveglia, così ripone il giornale.

«Dormito bene?»

Bianca: «Sì... penso di sì...»

Davide si alza e le porge una mano;

«Se ce la fai ad alzarti e camminare, ti porto in un posto.»

Lo guarda per pochi istanti e gli dà il suo ok prendendogli la mano.

Uscendo dalla stanza vedono il padre di Davide in corridoio fermandosi.

Dott. Ferraro: «Stai meglio?»

Bianca: «Sì... Mi dispiace per il disturbo causato!»